

Colloquio

Una poesia di Hölderlin incomincia:

*Molto ha esperito l'uomo.
Molti celesti ha nominato
da quando siamo un colloquio
e possiamo ascoltarci l'un l'altro.*

Solo perché c'è la possibilità del colloquio abbiamo qualcosa da dirci.

In quanto gli organi corporei, bocca e orecchio, sono diversi d'aspetto e sono distribuiti in parti separate del corpo, noi scindiamo il dire e l'udire in due facoltà, non intuendo la loro unità originaria, nella quale è già pre-determinata la necessità del loro reciproco riferimento.

Il poter ascoltare non è una conseguenza del parlare insieme di qualcosa, bensì ne è il presupposto. L'ascoltare è a sua volta orientato alla parola di cui ha bisogno.

Poter discorrere e poter ascoltare sono co-originari.

*Noi siamo un colloquio: possiamo ascoltarci l'un l'altro.
Noi siamo un colloquio, il che significa al contempo sempre:
noi siamo un (solo) colloquio.*

Il colloquio con la sua unità sorregge il nostro esser-ci (esser-ci: essere qui dell'uomo, su questa terra, in questo suo mondo storico possibile proprio dal linguaggio, insieme agli altri uomini, aspettando i divini, capace di morire).

Il fondamento dell'esserci dell'uomo è il colloquio in quanto autentico accadere del linguaggio.

(Leggendo M. Heidegger, Reggio Emilia, 1991)